



DATI

L'Italia delle rinnovabili investe sempre di più all'estero

La conferma dall'Irex annual report di Althesys, anticipato alla fiera Enersolar: la tendenza è forte soprattutto nell'eolico

21 Novembre 2011

Le aziende italiane delle rinnovabili investono sempre di più all'estero, soprattutto quelle dell'eolico, ma anche nel fotovoltaico si guarda con crescente interesse alle opportunità offerte dai mercati internazionali. Sono gli ultimi dati dell'Irex annual report, curato da Althesys e anticipato nei giorni scorsi alla fiera Enersolar+ di Milano, a inquadrare le tendenze in atto nell'industria delle energie alternative. Come ha spiegato Alessandro Marangoni di Althesys, gli investimenti complessivi nel solare italiano hanno già superato i 2,8 miliardi di euro nel 2011.

Le nostre imprese stanno iniziando a puntare oltre confine per ridurre il rischio della concentrazione delle attività in un unico Paese e approfittare d'incentivi generosi, come quelli, per esempio, concessi da alcuni Stati americani. Le operazioni commerciali in questa direzione sono state il 4% del totale nell'anno in corso, contro un misero 1% del 2010. Per quanto riguarda sempre il 2010, l'Italia ha visto 2.100 Mw di nuova potenza installata (+192% rispetto all'anno precedente) per un giro d'affari che ha superato i sette miliardi e mezzo di euro. Le imprese attive nel fotovoltaico sono salite a circa 800, impiegando 18.500 addetti (50.000 considerando l'indotto).

Ma l'estero-filia dei nuovi progetti è ancora più evidente nell'eolico. Nei primi nove mesi del 2011, infatti, il 71% degli investimenti italiani in fattorie del vento si è diretto oltre confine; la quota era del 30% nello stesso periodo dello scorso anno. «L'eolico in Italia sta vivendo una fase di rallentamento - ha commentato Marangoni - complici i nuovi meccanismi incentivanti, l'assenza di alcuni importanti decreti attuativi che generano insicurezza normativa nel settore, e infine l'allargamento del perimetro della Robin Tax». Con tutti questi capitali che fuggono, c'è il rischio che il nostro Paese perda il suo ruolo trainante nelle fonti rinnovabili? Althesys ha considerato 24 investimenti nell'eolico di società italiane nella prima parte del 2011, per un valore complessivo di circa un miliardo di euro e oltre 1.200 Mw di capacità installata. I protagonisti sono stati i grandi gruppi dell'energia, con un calo delle imprese specializzate nelle rinnovabili, più esposte alle turbolenze finanziarie e alle incognite normative.

Secondo Marangoni, l'eolico resterà un settore decisivo nell'economia verde italiana, generando benefici netti compresi tra 25,9 e 37,3 miliardi di euro al 2020. La prima cifra è calcolata seguendo il Piano d'azione nazionale per le rinnovabili, che ha posto un obiettivo di circa 12.600 Mw di capacità disponibile nel 2020. La seconda, invece, si fonda su uno scenario "accelerato" che stima un potenziale di 16.000 Mw di potenza totale installata tra meno di dieci anni. La crescita dell'eolico, quindi, oscillerebbe tra un +119 e un +176% rispetto ai livelli attuali, con vantaggi per l'occupazione, la crescita del Pil, la riduzione delle emissioni inquinanti e delle importazioni di energia.